

TORINO-LIONE

Tav, c'è l'accordo tra Italia e Francia

I due governi hanno trovato l'intesa sulla ripartizione dei 5,6 miliardi di euro necessari per costruire l'opera. Roma sborserà il 60 per cento e Parigi il 40. La sigla del trattato prevista entro la fine della prossima settimana



COSTI E BENEFICI L'Italia ha ottenuto uno sconto, invece del 63 per cento sborserà solo il 60

EMMA BASILE

L'ufficialità non è ancora arrivata ma ormai i giochi sarebbero fatti. Italia e Francia avrebbero trovato l'accordo e la firma del trattato dovrebbe essere solo questione di giorni. La firma del trattato rappresenta l'ultimo tassello per rispettare le tre condizioni imposte dall'Unione Europea per dare il via libera ai finanziamenti della Tav. Gli altri due presupposti erano l'avvio dei lavori al cantiere di Chiomonte, avvenuto nel mese di giugno e l'approvazione da parte del Cipe del progetto preliminare, condizione quest'ultima rispettata lo scorso 31 luglio. Ci sono voluti mesi per trovare l'accordo tra Italia e Francia, riunioni su riunioni, trattative su trattative. Ma fin da subito è sempre stato chiaro che la quadra sarebbe stata trovata, proprio per il rischio di perdere i finanziamenti per la realizzazione dell'opera. I tempi sono pressoché decisi. Tra una settimana, martedì 13

FINE DELLE TRATTATIVE

Con la firma verrà rispettata anche la terza e ultima condizione imposta dalla Ue

settembre, è in programma una riunione tecnica, mentre qualche giorno dopo si terrà a Parigi il vertice politico che dovrà varare il nuovo trattato e sostituire quello del 2001. A quel punto l'ultima formalità sarà rappresentata dalla firma dei ministri, se non addirittura quella dei Premier. A quel punto anche la terza condizione sarà rispettata e la Ue darà il via ai finanziamenti. Fino a questo momento il nodo che doveva essere sciolto riguardava la ripartizione delle spese tra i due stati. La Tav è un'opera faraonica e la sua realizzazio-

ne costa 8,6 miliardi di euro e il contributo da parte di Bruxelles è di 2,8 miliardi. Sul piatto, quindi c'erano ancora 5,8 milioni di spesa da spartire. L'accordo, che sarà parte integrante del nuovo trattato, prevede a carico dell'Italia un contributo del 60 per cento, mentre il restante 40 per cento lo mette in Parigi. Tradotto Roma si impegna a sborsare negli anni 3,5 miliardi e Parigi i 2,3 restanti.

Il trattato non comprende solo la parte economica. Già a luglio, nel corso di un tavolo politico, era già stato deciso di inserire anche il cosiddetto fasaggio, ossia la calendarizzazione delle parti di opere da realizzare e in quei tempi. Parigi ha approvato il fasaggio suggerito dall'Italia che prevede sì tempi più lunghi per la costruzione della Tav, ma permette allo stesso di razionalizzare le risorse e diluirle in maniera diversa nel tempo. Particolare non del tutto ininfluente in questo periodo in cui i bilanci degli Stati non sono certo rose e fiori. Il sì a questo sistema dilazionato di costruzione ha permesso all'Italia anche di ottenere una nuova ripartizione dei costi. Infatti fino a questo momento il trattato prevedeva che l'Italia sborsasse il 63 per cento contro il 37 della Francia.

L'accordo che verrà siglato, quindi, riguarda la cosiddetta fase 1 dell'opera: la realizzazione del tunnel di base e le due stazioni internazionali, quella transalpina di Saint Jean de Maurienne e quella di Susa.

Allo stesso tempo però Bruxelles ha chiesto anche che nel tratto si faccia riferimento anche alla seconda fase, per quanto riguarda l'Italia il tratto che va da Susa fino a Torino. L'Europa non vuole correre il rischio che i tempi di realizzazione si allungino all'infinito e come incentivo si è detta pronta ad aumentare di qualche centinaio di migliaia di euro il

finanziamento. Contemporaneamente alla realizzazione della prima fase, però, l'Italia dovrà darsi da fare anche per rendere realtà anche il nodo di Torino (la piattaforma logistica di Orbassano): in questo caso la spesa prevista è di 2,3 miliardi che non rientrano nell'accordo. In attesa che la politica si muova alla Maddalena si continua a lavorare per la realizzazione del tunnel geognostico. Il cantiere di Ltf va avanti nel rispetto dei tempi nonostante le incursioni e le rappresaglie del movimento No Tav. La presenza degli attivisti a Chiomonte è ormai un tormentone senza fine. Ogni settimana marce e manifestazioni vengono organizzate per tentare in qualche modo di rallentare i lavori e portare operai e forze dell'ordine allo sfinimento. Ma al momento nulla sembra aver intaccato il corso regolare dell'opera.

